Ana. Qual orda.
Eli. Han seco morte.
Coro Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti?
Eli. Come pugnar?
Mar. Dove fuggir?
Mos. Nel seno
Di quell'onde. Obbliaste, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite; e vedrete il gran portento.
Coro Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMÉNOFI, EGIZII.

Far. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
Morte gli colse.
Ame. Ah no! vedi fra l'onde
Si schiudono un sentier - Coll'arme in pugno
Sulle traccie degli empi
Affrettiamci, o soldati;
E sian per noi tutti que' rei svenati.

(gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi.

FINE

= 53 =

Liceo Civico Musicale Arcivescovile S. Marcello-Venezia
Veri Prof.re Emilio
Maestro di musica
41529
7779

IL NUOVO MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

Lib. 1029

IL NUOVO MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNITATIVO

DI PIACENZA

LA PRIMAVERA DEL 1839

PIACENZA

DAI TORCHI DI ANTONIO DEL MAJNO.

41529
2779
R. LICEO CIVICO MUSICALE
BIBLIOTECA
MARCELLO-VENEZIA

Lib. Ant. 1

PERSONAGGI	ATTORI
MOSÈ, Legislatore degli Ebrei.	*Sig. Pietro Novelli.*
ELISERO, suo fratello.	» *Annibale Brambilla.*
MARIA, sorella di Mosè.	» *Eleonora Arcieri.*
ANAIDE, sua figlia.	» *Adelaide Moltini.*
FARAONE, Re d' Egitto.	» *Giuseppe Paltrinieri.*
AMENOFI, suo figlio.	» *Gio: Battista Verger* Virtuoso di Camera onorario di S. M. Maria Luigia.
SINAIDE, moglie di Faraone.	» *Ersilia Ranzi.*
OSIRIDE, Sacerdote d' Iside.	» *Luigi Loriani.*
AUFIDE, Uffiziale Egizio.	*N. N.*
UNA VOCE MISTERIOSA.	

Cori e Comparse

Ebrei. - Madianiti. - Egiziani. - Sacerdoti d' Iside.
Guardie e Soldati di Faraone.

La Scena è in Egitto.

MUSICA DEL MAESTRO CAVALIERE ROSSINI

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori Giuseppe Giorgi e Giuseppe Badiaschi.

I Versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti.

Ebrei e Madianiti.

Coro Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè, *e detti*

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti ... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.
Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

Mos. Impazïente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier van esulando.

Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

ANAÍDE, MARIA, ELISERO, *e detti.*

Ana. Elis. Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.

Mos. Che vedo!
Oh, sorpresa! E sei tu, suora? - Anaíde?

Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura.

Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei profería,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

Mar. « Ma di più fece questa afflitta ancora. -
« La gloria e la speranza
« Del soglio Egizio, il solo erede Aménofi
« In lei rapito, invan potè vederla
« Senza adorarla; e il core d'Anaïde,
« Tutto fede e candore,
« Non distinse l'amore
« Dalla riconoscenza: amò... ma questo
« Sentimento, che ad essa aperto io feci,
« Non fu per lei nodrito;
« E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
« A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo, esulta! di Mosè Anaïde
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol, t'allegra!... Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce mist. Mosè, t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto
Vieni a ricever le sue leggi. -- Ebrei!
A novelli furor' vi disponete.
Vêr Faraon movete:

A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.
(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano.

Tutti Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto, i cor devoti, or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.
(i primogeniti vengono consacrati.

Tutti La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l'Angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.

Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! quest'aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.
(partono tutti, tranne Ana.

SCENA IV.

ANAÍDE, *poi* AMÉNOFI.

Ana. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh, Cielo!.. ed è pur lui... desso!.. *(per partire.*

Ame. Anaide?

Ana. Tu fuggirmi?
A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei benefici
Tal mi doni mercè?... Questo è l'amore
Che tu mi promettesti?

Ana. Io v'amo... io v'amo...
Aménofi: a voi presso,
Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sapría, rapita all'idol mio,
De' benefici vostri impor l'obblío.

Ame. Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
Schiava! tu m'appartieni.

Ana. Sotto la mano io piego

Più possente e più cara
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell' Universo?

Ana. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.

Ame. Oh! per l' estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?

Ana. A me l' amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss' io.
Fuggirvi io deggio...

Ame. Ah! no ferma, ben mio!
Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

Ana. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor.

(odesi suono festivo.

Ana. Ah! qual suon!... già d' Israele
Son raccolti i fidi... addio!

Ame. Chi sarà quel uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

Ana. Deh! lasciate.

Ame. Invan lo speri!

Ana. Ah! temete.

Ame. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.

Ana. Ma funesto un tanto ardire...

Ame. L' alma mia non sa tremar.

a 2 Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar. *(partono.*

SCENA V.

MARIA, ELISEO, *Coro d' Ebrei, quindi* ANAIDE.

Coro All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioia innalzi i cantici

Elis. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

Coro Confin non ha
La sua bontà,
Punì l' infido Egizio.

Mar. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

Elis. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè...

Tutti Sian lodi a te.

Elis. Fattor del tutto,
Signor dei Re ...
Tutti Sian lodi a te.
Parte del Coro Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
Tutti E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
Eli. Coro Dio di Noè!
Mar. Coro Sian lodi a te.
Eli. Coro Signor dei Re!
Mar. Coro Sian lodi a te.

SCENA VI.

Mosè, Aménofi *con Seguito, e detti.*

Mos. Che narri?
Ame. Il ver.
Mos. M'inganni;
Nè a' detti tuoi do fede.
Eli. E insiste ancor? non cede?
Ame. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.

Eli. Oh qual perfidia!
Coro Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole;
Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole.
Eli. Mos. Oh error! oh cecità!
Ana. Prence!.. gran Dio!..
Ame. T'accheta.
Ana. Ah! se il vuol Dio...
Mos. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L'Egitto struggerà.
Eli. Ti piega.
Ame. Audace! - Amici,
Cada costui. *(additando Mosè agli Egizii.*
Ana. No, mostro...
Sia salvo...
Coro Il sangue nostro
Prima si verserà. *(ponendosi in atto di difesa.*
Ame. Ferite, distruggete! *(ai Soldati.*
Eli. Mar. Mosè voi difendete. *(agli Ebrei.*
Coro Oh! non temer.
Ana. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Aufide, *Séguito, e detti.*

Far. Fermate, audaci, olà!
Eli. Mos. Tu, all'idea di tanto eccesso,
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:

Provi l'empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error.

Gli altri All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.

Ame. Padre!

Mos. Signor!

Ame. Costui
Fu ardito a segno ...

Mos. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi, e il voglio.

Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...

Sin. Cessa, mio Re!

Ame. Di morte
Degno è il fellon.

Ana. Crudele!

Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo, ti abbassa e taci.
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No: viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende,
Sa pronto fulminar.

(scuote la verga, il Sole si oscura.

Far. Cielo, qual turbine!

Sin. L'aere s'oscura!

Ame. Ahi! scoppia il fulmine.

Auf. Ah! mugge il tuono.

Ana. Ah! dove sono!

a 5 Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos. Eli. Ebrei Dio così stermina
I suoi nemici. -
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari,
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gallería interna nella Reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMÉNOFI, *Grandi*, *Damigelle*, *Guardie*, *Sacerdoti*, *Guerrieri*, *ecc.*

(*La più profonda oscurità regna sulle scene.*)

Coro Ah! chi ne aïta? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Ame. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.
Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Coro O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)
Ame. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)
Sin. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!
Coro Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti.

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
Far. Venga Mosè.
Ame. (Qual cenno!)
Sin. Fia ver?
Coro Mosè s'affretti.
Sin. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Ame. (Perdo Anaïde.)
Sin. (Oh gioia!)
Coro Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Ame. (Per me non v'è più scampo:
Misero! che farò?)
Coro O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.
Far. Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A danno dell'Egitto io provocai!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami. Io lo prometto;
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
Ame. (Si schiarino i miei rai,
Padre; s'io sappia oppormi, allor vedrai.)
Sin. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desío, severo
Più non è Faraon: venga; ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Eliseo, *e detti.*

Mos. Quel Mosè che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia, andrai.
Eli. Oh! quante volte, oh! quante
Promettesti così; ma poi ...
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee d'alto terror nell'alma impresse;
E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben; quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fe? Tu, all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.
Sin. Oh piacer!
Ame. (Oh tormento!)
Far. Oh noi felici!
Ame. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo; e 'l popol tuo
Colmi di benefizi; ah! tu che in giusta

Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E, dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume che sparì rendi alle ciglia.
(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno.
Tutti Oh! qual portento è questo!
Ame. (Prodigio a me funesto!)
Tutti Oh luce desïata!
Celeste man placata,
Mos. ed Eli. Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
Sin. Stupor m'agghiaccia il core,
Far. ed Ame. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
Eli. Egizii!
Mos. Faraone!
Eli. Di questa luce un raggio,
Rischiari ancor tua mente.
Mos. E il Nume onnipossente
Quai figli v'amerà.
Far. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
Ame. Ma pria rifletti...
Sin. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos.
Ame. Ingrato!
Eli. Ma la ragion di Stato...
Sin. Ceda al voler del Cielo.
Far. È intempestivo il zelo.
Gli altri Luogo a pensar non v'è.
Voci di giubilo
D'intorno eccheggino;
Di pace l'Iride
Per noi spuntò.
Ame. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
Colei che adoro
Perder potrò!)

(*partono tutti, tranne* Elisero.

SCENA III.

Elisero *quindi* Maria

Mar. Questo sì infausto suolo
Dunque omai lascieremo?
E alla promessa terra?...
Eli. Ancor ne temo.
Mar. Ma... Faraon promise...
Eli. Oh! non vedesti
D'Aménofi le smanie. Egli fremea.
La passione sua rea
Per la nostra Anaïde non è spenta
Nell'ardente suo core...
E temo in Anaïde occulto amore.
Mar. Ah! che mai dici?...
Eli. Càlmati. Su lei
Tu cauta veglia. La partenza or'io
Vo intanto ad affrettar. Fidiamo in Dio.

(*partono.*

SCENA IV.

Faraone, *preceduto da Guardie:*
indi Aménofi.

Far. (*a due Guardie, che ricevuto l'ordine partono*).
A me il figlio. - L'Egitto
Respiri omai da' lunghi mali suoi...
Ame. Oh padre! - a' cenni tuoi...
Far. Ah! vieni, o figlio:
Esulti pur quell'alma!
Ah, quai delizie a te destina il fato!
Ame. (Se mi leggesse in cor!)
Far. Tornò d'Armenia
Itaco Ambasciator.
Ame. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.
Ame. (Io moro!)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede;
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Ame. (Che mai farò? La fiamma mia, che al padre
Svelar volea, perchè colei che adoro
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)
Far. Perchè dolente,
Prence, ti veggo in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Ame. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.
Far. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.
Ame. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? Qual tristo fato?...
Ame. Padre! ah! non sai...
Far. Favella...
Ame. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella?
Ame. Non ti comprendo ancor.
(Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più crudel periglio
Vo intrepido a sfidar!)
Far. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?)

Fine dell'atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Portico del Tempio d'Iside.

FARAONE, SINAÍDE, AMENOFI, OSIRIDE, *Grandi, Sacerdoti, Guardie, e Soldati.*

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al Mondo,
Nel tuo splendor;
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

Osiride

Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m'inspira:
Per me vi detta
Leggi d'amor.

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.
Osi. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioia!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.

Le vostre offerte a lor recate; i serti
Sian sospesi d'intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e *detti.*

Mos. La tua promessa a reclamare io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fe a me data.
Far. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra' miei ceppi.
Osi. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, ai nostri Numi
Diasi mercè... Si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v'ha solo; e in lui si crede.
Osi. È questo, o Re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.
Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo.
Osi. L'odi?
Ame. Anaide!
Sin. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

Aufide, e *detti.*

Auf. A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Sui tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al ciel.
« L'eco ripete un murmure,
« Un suon lontan di guerra:
« Per sotterranee folgori
« Sembra scoppiar la terra;
« Pregno d'insetti è l'aëre
« Onde son guasti i campi:
« Sembra or che tutto avvampi,
« Or che sia tutto gel.
« Il vento del deserto
« È simile al veleno;
« E versa morte in seno
« Al popol tuo fedel.
Far. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.
Osi. Punite!
Ana. Mar. Don. Perdonate.
Sin. Padre tu sei, sei Re.
Osi. Punite voi que' rei.
Ame. Sì tardo io non sarei.
Mos. Il vostro error negate.
Sin. Abbian gli Ebrei mercè.
Mos. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero:

Piega al mio Dio... l' impero
Salvo con te sarà.

Osi. Bestemmia!

Sin. Oh sposo!

Mar. Ana. Eli. Oh patria!
Oh duol!

Osi. Coro Vendetta!

Sin. Ana. Mar. Eli. Grazia!
Clemenza!

Coro Iside! Osiride!

Sin. Ana. Mar. Eli.
Dio d' Israel, pietà.

Osi. « Serapide!

Mos. « Iehova!

Osi. « Nume eterno che imperi alla luce,
e « Che passeggi sui nembi frementi,
Mos. « Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
« e punisci chi oltraggio ti fa.

Mos. Viva il Dio d' Israello!

Tutti (*agita la verga; s' estinguono l' are.*
Che vedo!

Osi. Qual prestigio!
A me stesso nol credo:

Mos. Manifesto è de' Numi il pensier,
Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti

Ana. Sin. Mar. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire,
Chi può tollerar?

Mos. Eli. Lor toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non san tollerar.

Gli altri Mi toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non so tollerar.

Mos. Faraon, cedi alfine.

Osi. Sia punito il reo popolo.
T' affretta.

Coro Il tempo incalza.

Mos. In nome
Del Dio vivente.

Osi. In nome d' Isi.

Far. Ebbene
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio. Di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei:
E questa turba ria
Fuori di Memfi trascinata or sia.

Ana. Mar. Eli. Oh Ciel!

Ame. Vieni, Anaïde.

Ana. No, Amènofi: giammai.

Ame. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

Mos. Costanza e fe... siam di Giacobbe figli.
Non l' ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d' orror.

Ana. Eli. Mar. Sin.
Ah! quel Dio che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

Altri Sia distrutta una stirpe ribelle;
Morte scenda degli empi nel cor.

Mos. Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.
Ana. Mar. Elis.
La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende söave nel core.
Più la morte a temersi non è.
Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core;
Sempre è Dio, dove alberga Mosè.
Ame. Non fuggirmi: e, se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.
Ana. Eli. Mos. Mar.
Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor;
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.
Gli altri Non cede a' pianti vostri
Alle vostr'ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.
Mos. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.
Ana. Sin. Eli. Mar.
Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.
Gli altri Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Deserto.

ANAÍDE *condotta da* AMÉNOFI.

Ana. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...
Ame. Siegui chi t'ama; e temi?
Ana. E in così mesto,
Solitario deserto, ove giammai
Uom non penetra, il dì cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Ame. De' Numi, e de' mortali,
Non dèi temer!... Se di viril coraggio
Amor non t'arma il sen; ah! tu mi perdi;
Ti son tolto per sempre.
Ana. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
Ame. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Ana. Stelle!
Ame. Se è vero
Che mi ami ancora, a respirar si corra
Sotto più amico ciel! Fin che la notte
Non distenda il suo vel, in altro asilo
Nascosta resterai.
Ana. Prence, ah! che dici?
Ame. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno

Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Ana. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

Ame. Deh risolvi! ... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.

Ana. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto:
D'Anaïde sventurata,
Giusto Ciel! che mai sarà?

Ame. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbi ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Ana. Rendi a me, Poter divino,
Quel valor che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor.

Ame. Tu di amor, Poter divino,
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino
Fa che ceda ormai quel cor.

(Odesi la marcia degli Ebrei; Aménofi ed Anaïde si ritirano.

Ame. Ascolti tu questo festivo suono?

Ana. Egli è Mosè!

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei *e detti.*

Mos. È questo, o figli, il giorno, in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati

Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

Mar. Io, sol io piangerò l'amata figlia.
Anaïde in poter d'un empio amore,
M'abbandonava; e per lei gemo in core.

Mos. Iddio la veglierà.

Ana. Dessa è ai tuoi piedi.

Mar. Mia figlia! Oh immensa gioia! Ella mi è resa.

Mos. Beneditene Iddio.

Ana. Vedete in lui
Il mio liberator.

Mos. « Egli?

Ame. « M'ascolta:
« È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio
« Libero favellar. Tu vedi appieno
« Quale per Anaïde amor m'accende.
« L'oggetto io possedea de' voti miei:
« Potea forzarla a schiavitude; e volli
« Da te ottenerla: consacrar io volli
« Alla sua madre innante i giuramenti
« D'un Imen ...

Mos. « Riprovato
« Dal padre tuo.

Ame. Scelga Anaïde istessa
Fra Sinaïde tosto e fra Maria,
Fra Memfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaïde il solo affetto or sento.

Ana. O Nume che adoro,
Che vedi il mio cuore,
Pietoso ti rendi
A tanto dolore;

T' invoco, ti prego!
Oh, Nume, pietà!
Tu sai da qual fiamma
Accesa mi sento;
Conosci le pene,
L' affanno, il tormento.
Deh, tu mi consiglia!
Oh, Nume, pietà!

Ame. Anaïde, hai tempo ancora:
Scegli, e pensa all' amor mio!
Mar. Elis. Mos. e Coro.
Sol t' inspiri il nostro Dio:
Egli solo sia con te!

Ana. Sì, decisi! ed al mio Dio
Sol consagro la mia fe.
Mar. Elis. Mos. e Coro.
Prence, udisti il suo desío?...

Ame. Ah, non più! son fuor di me.

Ana. Alla pace, ed al santo riposo,
Per prodigio, mi chiama il Signore.
A te riedo. Ah! mi porgi pietoso,
Quel valor che non sente il mio cuore:
Se una fiamma mi rese furente,
Se un amore colpevol mi fe',
Giusto Cielo, m' accorda clemente
Il perdono che imploro da te!

Ame. La vendetta mi rende fremente;
Per voi tutti or non v' ha più mercè.
Mar. Elis. Mos. e Coro.
D' Israel viva il Nume possente,
Che d' amor tante prove ne diè.

(*partono.*

SCENA III.

Le Sponde del Mar Rosso.

Mosè, Anaide, Maria, Eliseo, e Cori.

Mos. In tal momento orribile
Poter irresistibile
M' innalza al Ciel.

Gli altri Gemendo
Noi t' invochiam, Mosè.

Mos. E d' Israello Iddio
Invoca sol Mosè. --
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;

Mos. Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

Eli. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Coro Pietoso Dio, ne aïta:
Noi non viviam che in te.

Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco söave
Gli sia di pace almen.

Coro Il nostro cor che pave,
Deh! tu conforta almen.

Eli. Qual fragor!

Mar. Giusto cielo!

Ana. Dall' alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.